

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 11 Luglio 1876  
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### ESTOTE PARATI!

Vuolsi che l'onorevole ministro dell'interno, richiesto se fossero vere le voci delle elezioni generali in ottobre, abbia risposto: «siate apparecchiati a tutto».

La misura dello scioglimento della Camera, parrà a taluno inopportuna; si potrà sostenere che, nell'interesse del paese, giovava, prima di chiamare gli elettori alle urne, presentare al Parlamento la legge per l'allargamento del voto politico; ma, a chi per poco conosca la condizione, in cui si trovano i partiti, alla decomposizione che negli ultimi tempi essi hanno subito, al fatto, cui nessuno può negare, che un Ministero di Sinistra non può contare, in ogni evento, sulla maggioranza del 27 giugno, approverà la determinazione presa dal Ministero di fare appello al paese, e chiedergli un verdetto solenne di conferma e di adesione esplicita e sincera al programma che esso intende seguire.

Il solo partito che si ribelli alla necessità delle elezioni è il moderato; si crederrebbe che egli tema di lasciare sul lastrico buona parte dei suoi uomini.

Questa paura eccessiva, e quasi ridicola, del resto, è pienamente giustificata, sia perchè le elezioni generali, con un Ministero di Sinistra al potere, riuscirebbero la libera espressione della volontà nazionale, sia perchè il paese, dopo sedici anni di dolorosa esperienza, non è certo disposto a riconfermare il mandato ad uomini più devoti agli interessi della consorteria a cui sono ascritti che a quelli dell'Italia.

Quando adunque nei diarii moderati vi cade sotto agli occhi uno di quegli articoli destinati a dimostrare l'incostituzionalità dello scioglimento della Camera, notate subito la povertà degli argomenti, la scarsezza delle ragioni, il difetto di ogni logica; ma quello che, in compenso, vi sovrabbonda, sono le insinuazioni, le ipotesi calunniose, gli insulti.

È desso, è questo partito che ha già cominciato a disseminare la notizia delle bande socialiste di Romagna, che si è dovuto subire in silenzio lo schiaffo di una recisa smentita. Aspettiamoci domani qualche altro colpo di scena di genere così grazioso.

Non poter rinnovare le gesta di Villa Ruffi! Ecco ciò che duole ai moderati.

Un partito, che, prima ancora del giorno della lotta, si vale di armi così spuntate e così sleali, canta a se stesso il *de profundis*.

Però, contro queste mene di uomini che hanno per divisa l'accentramento il più schifoso, e la cui ultima meta si compendia nella organizzazione di uno stato onnipotente ed irresponsabile, è d'uopo che il partito liberale stia bene in guardia.

La vittoria non è sicura che pei volenti e per gli operosi.

Non siamo disposti nemmeno sospettare che nell'ora della lotta ci lasceremo sopraffare o dall'apatia, o dal timore.

Se dopo sedici anni di sconfitte abbiamo potuto finalmente conseguire vittoria, siamo in dovere adesso di dimostrare che sappiamo mantenerla, onde trarne tutti quei frutti che il paese è in diritto di aspettarsi.

### Questione di Oriente

Il fatto saliente d'oggi è la tensione di rapporti manifestatasi tra l'Austria e la Russia, e i conseguenti armamenti delle due potenze.

Causa dell'accennata tensione sarebbero gli aiuti d'ogni genere che la Russia fornisce alla Serbia, da essa incoraggiata a dichiarar la guerra.

Le condizioni dell'impero austro-ungarico si fanno difficili per l'eccitamento che si è manifestato negli Slavi d'Ungheria in favore della Serbia. Il governo di Pesth è stato costretto di ricorrere a severi provvedimenti per contenerli e impedirli che accorcano in aiuto de' Serbi belligeranti.

La diplomazia tedesca si adopera con molta attività a riconciliare la Cancelleria di Vienna e la Cancelleria di Pietroburgo, cercando una base di comune accordo. Essa è secondata in questo tentativo dalla Francia e dall'Italia, che aggiungono a' suoi i loro buoni uffici.

La lettera di lord Russell. — Diamo testualmente la lettera di lord Russell, pubblicata dai giornali inglesi, e da noi, in questa stessa rubrica, segnalata ieri:

Pembroke Lodge, Richmond-Park  
3 luglio.

Mio caro lord Granville,

Mi è impossibile assistere alla odierna seduta dei lordi. Mi pare che sia giunto il momento di rimettere in vigore la politica seguita da Canning nel 1827. Il 6 luglio di quell'anno fu concluso un trattato tra il re della Gran Bretagna, l'imperatore di Russia e il re di Francia; lo stesso trattato potrebbe esser rinnovato oggi tra la regina della Gran Bretagna, l'imperatore di Russia e la repubblica francese. La politica adottata dall'Inghilterra nel 1701, politica che era quella di Pitt, ha fatto il suo tempo ed è oggi consumata. La politica che in quell'anno 1827, era condotta da lord Palmerston, aveva per iscopo di assicurare l'indipendenza della Grecia; non potrebbesi oggi servirsi per assicurare l'indipendenza della Serbia?

Io amo credere che questa politica potrebbe convenientemente applicarsi alla Serbia, come Canning e Palmerston l'hanno applicata alla Grecia.

Russell.

La stampa inglese — I giornali inglesi discutono vivamente la domanda dei deputati dell'opposizione perchè siano pubblicati i documenti relativi alla questione orientale.

Lo Standard dice che non si possono pubblicare senza l'autorizzazione degli altri Governi — ed eccita il popolo inglese ad aver fiducia nel governo.

Il Daily News invece trova legittimissima l'impazienza di quei deputati. — Siamo, egli dice, al principio di un conflitto di una indefinita grandezza, ed è necessario avere una idea chiara sull'attitudine che può adottare il governo.

Il Daily Telegraph così si esprime:

In questo periodo di tanta eccitazione, l'Inghilterra deve dare di sé l'antico e maestoso spettacolo, di votare cioè come un sol par-

tito, appena sia soddisfatta che il governo ha seguito rigorosamente la giustizia e l'onore ai nazionali interessi che costituiscono la sua tradizione politica.

La Pall Mall Gazette va anche più in là, e senza aspettare una soddisfazione piena sull'operato del Governo, dice che in circostanze sì gravi coloro che cercano a dividere l'opinione in Inghilterra giuocano il giuoco della Russia; che il dovere di ogni inglese è di stringersi intorno al governo qualunque esso fosse.

Gli stessi giornali sono contrarii ad una partecipazione diretta dell'Inghilterra, alla guerra.

«A Costantinopoli — dice il Times — non havvi capo, non v'è denaro, e, secondo una voce assai fondata sparsa in Alessandria, potrebbe anche darsi che mancassero i soldati. Si dice che il Kedivè rifiuterebbe il suo concorso, prendendo a motivo o pretesto un hatt dell'ultimo Sultano, secondo il quale il suo contingente non potrebbe essere reclamato che contro i nemici esteriori.»

Lo Standard raccomanda pure il non intervento.

Il Daily News continua a temere che delle tendenze contrarie che si manifestano nel gabinetto non prevalga la più imprudente. Domanda quindi una pubblica dichiarazione del governo.

Il Daily Telegraph crede che non resta ormai che di sapere se la guerra sarà o non sarà circoscritta, ciò che dipende soprattutto dallo czar il quale si è mostrato «un amico della pace fermo ed illuminato.»

La Pall Mall Gazette dice che nelle gravi circostanze attuali, quelli che cercano di dividere l'opinione in Inghilterra, fanno il giuoco della Russia; — il dovere degli inglesi è di stringersi attorno al governo quale ch'egli sia. Questo giornale taccia di mancare di patriottismo quelli che sacrificerebbero gli interessi inglesi in Oriente piuttosto che vedere l'Inghilterra opporsi al compimento dell'opera santa di distruggere l'impero ottomano.

Le tendenze della Germania. — L'Agenzia Meclan comunica ai fogli inglesi il dispaccio, datato da Kissingen, 4 luglio:

«I medici proibirono al principe di Bismarck d'interrompere la sua cura. Lo stato del cancelliere non è dei più soddisfacenti. Egli espone per telegrafo le sue idee all'imperatore Guglielmo, che, per quanto se ne dice, malgrado delle sue simpatie personali per lo czar, divide l'opinione del signor di Bismarck nelle cose d'Oriente. La politica tedesca è interamente contraria al panslavismo ed in specie all'impresa dei Serbi.»

L'opinione Magiara. — Anche l'ufficio Pester Lloyd dichiara che il governo austro-ungarico non permetterà mai la formazione di un regno serbo ai confini.

«L'idea non è esclusa — scrive il giornale ministeriale di Pest — che la Serbia cerchi di impadronirsi di una parte della Bosnia per valersene in caso di trattative. In questo caso il linguaggio dell'Europa non potrebbe essere abbastanza pronto e senza equivoci.»

«Bisogna togliere alla Serbia ogni speranza che essa possa effettivamente giungere al possesso della Bosnia. Ciò è assolutamente incompatibile cogli interessi austro-ungarici. Uno Stato slavo ai nostri confini avrebbe necessariamente tendenze all'estero. Noi avremmo un vicino turbolento invece di uno tranquillo. Dobbiamo opporci pertanto risolutamente a questo tentativo. Dobbiamo sostenere i trattati e la integrità della Turchia. Ciò che

l'Europa vuole è la pacificazione delle provincie insorte ed il miglioramento delle condizioni dei cristiani rajà. Ma le ambizioni dei Serbi non hanno a che fare. Noi dobbiamo difendere gli interessi austro-ungarici.»

E da Pest, 4, si telegrafa:

«Nei circoli magiari l'irritazione è grande contro il partito militare nella Corte di Vienna, che viene accusato di avere per troppo tempo favorito i piani della Russia e di avere così portato la Serbia a fare la guerra. I Magiari sono risolti a combattere senza tregua l'effettuazione dei disegni dei Serbi relativamente alla formazione di uno Stato sud-slavo, e dicono nientemeno che di voler insorgere contro alla dinastia di Habsbourg, nel caso in cui il gabinetto di Vienna continuasse a procedere d'accordo colla Russia.»

### Interessi Veneti

#### Castelfranco e la ferrovia per Montebelluna

Non eravamo in falso quando nel nostro primo articolo inserito nel n. 175 abbiamo detto, che Padova nel progetto di una ferrovia per Montebelluna poteva contare sull'appoggio efficace di Castelfranco.

Sappiamo infatti che tempo fa una commissione ristretta di quella Cittadina, con a capo il sindaco, si presentò prima al nostro R. prefetto, e poi al signor sindaco per sollecitarli a dare pronta iniziativa alla questione; e sappiamo altresì che essa commissione, incoraggiata dalle benevole parole dell'uno e dell'altro degli egregi nostri magistrati, predispose che il municipio di Castelfranco a mezzo della sua commissione ferroviaria promuova questo importante interesse, mediante estesa Memoria da inviare ai nostri rappresentanti della città e provincia.

Così operando quel municipio mostra di essere veramente solerte dei grandi interessi, più che in questa forse noi non lo siamo; perchè nella maggioranza di questa nostra città manca ancora il convincimento della prevalente posizione che occupa Padova di fronte alle altre città del Veneto.

Padova infatti è il centro naturale del commercio terrestre della regione, come Venezia lo è di quello marittimo. — Vicina all'unico porto Veneto sull'Adriatico, ricca di prodotti agricoli per la ubertosità del suolo che la circonda, e posta nel mezzo delle vicine città sorelle, Padova è destinata a diventare lo scalo regionale, e sulla cui piazza devono effettuarsi gli scambi ed i traffici in grande proporzione.

Se colla linea per Bassano essa verrà ad attirarsi almeno in parte il movimento della vallata del Brenta, Padova non può starsene indifferente al progetto di una ferrovia che che deve unire Belluno a Treviso, senza almeno provvedere che contemporaneamente si costruisca il tronco da noi proposto da Camposampiero a Montebelluna, perchè altrimenti si svierà da essa, a tutto pro di Treviso, il commercio del Cadore, della Vallata del Piave, dell'Asolano e di Castelfranco, che per ragione naturale topografica ed economica deve svolgersi sulla nostra piazza.

Nè basterà mai di ripetere che una comunicazione diretta ferroviaria da Padova a Belluno per Montebelluna deve dal lato strategico considerarsi interessantissima anche per la sua brevità, perchè se da Padova a Bel-

uno per la via di Treviso la percorrenza ferroviaria è di Chil. 130.—

All'incontro da Padova a Belluno per Castelfranco e Montebelluna è di » 98.—

Oer cui una differenza a vantaggio della linea diretta per Castelfranco di Chil. 32.—

Tutto dunque dimostra il fondamento e le opportunità delle nostre proposte, e ci è arda bene auspicarne le prime mosse già fatte da Castelfranco, che noi incoraggiamo a persistere con quella costanza ed energia di propositi, di cui diede altra volta esempio degno di imitazione.

## Corriere del Veneto

### Dal Cadore

8 luglio.

Nella penultima mia ho dovuto alludere a dei fatti spiacevoli, i quali non contribuiscono certamente a rafforzare il buon nome liberale che il Cadore si è acquistato fra i paesi d'Italia. Il partito clericale, che qui, benché molto potente, non si è mai curato di agire apertamente, forse perchè sicuro di tenere il campo, nella generale levata di scudi che minaccia in tutta Italia, accenna di estendere la propria azione anche da noi.

Ora voi crederete che tale azione si possa esplicare principalmente nelle lotte elettorali per far trionfare cioè la lista dei propri candidati, per impadronirsi del governo, del comune e della provincia. Ohibò, sarebbe fatica inutile, perchè essi sanno non trovarsi qui il 5 p. 0/0 di elettori non cattolici, ciò che rende impossibile la elezione di consiglieri anticattolici. Che cosa fanno dunque? Ecco qua. Dà sui nervi ai clericali anche quel 4 o 5 p. 0/0 di liberi pensatori, e per questo hanno deciso di distruggerli e lavorano a tutta possa in questo senso. Ci riusciranno? È molto probabile, se non certo. Qui aveva stanza non è molto, quale medico condotto, un giovine egregio, di principii liberalissimi, di cuore e di ingegno. Gli fu fatta una guerra tremenda. Se ne andò. Se avesse tardato, l'avrebbero fatto andare.

Poi il comune di Pieve ebbe la fortuna di avere un segretario comunale, come è difficile trovare in molti capoluogo di distretto. Nemmeno ad esso furono risparmiate ostilità d'ogni specie, talchè ora il Comune se ne è disfatto.

Varie altre sono le vittime designate dalle ire della Santa Inquisizione, ma non ve ne parlo per ora. Solo vo' richiamare la vostra attenzione sul seguente articolo, che leggo nell'Esopo Bellunese:

« A Vodo un sacerdote esercitava l'ufficio di maestro elementare. Un bel giorno il regio ispettore scolastico si presenta alla scuola di lui per visitarla. Il bravo prete suppone che la visita dell'ispettore sia una illegalità del governo usurpatore, e si rifiuta di riceverlo, tranne che esso si rassegni di entrarvi in qualità di privato. Il regio ispettore notificò alle superiori autorità il contegno del rispettoso insegnante, e in risposta con dispaccio telegrafico il ribelle insegnante fu destituito. »

Il detto ispettore è appunto quel Maierotti di cui fu parlato nel vostro giornale. Ora sta fresco. I tempi sono cangiati e i clericali non si vendicano più a pugnate e avvelenamenti, ma essi uccidono egualmente, e, come ho detto sopra, altre sono le vittime del partito retrivo, e ve ne parlerò quanto prima.

Tutto ciò per altro sarebbe meno male, ossia la cosa più naturale di questo mondo. Non istupite: c'è di peggio. Il male grave si è che nel capoluogo del Cadore, dove potrebbe e dovrebbe essere un nucleo di autorevoli progressisti, dove dal governo dei moderati fu creato più d'un cavaliere, lo stesso nucleo di persone costituiscono invece una forza che sembra ad esclusiva disposizione e servizio del partito clericale al cui cenno e secondo il cui desiderio pare atteggiarsi ed agire. Che piacere, che consolazione! che fior di progressisti, che fior di patrioti. Peccato che i moderati non governano più: altrimenti le croci e le medaglie fioccherebbero e come!

Da ciò e più dalla generale levata di scudi impresa dal partito clericale in Italia, vi pregherei di trarre una seria considerazione a disinganno di certi moderati in buona fede e

nel tempo stesso anticlericali. Che cosa può significare la straordinaria attività ora spiegata dai retrivi, se non che il timore della loro rovina in seguito all'avvenimento al potere di quegli uomini della Sinistra i quali si sa avere la convinzione che la prima piaga d'uno scapolo è la ignoranza, e la superstizione religiosa? C.

**Rovigo.** — Per debito d'imparzialità diamo posto al seguente scritto:

On. sig. Direttore del *Bacchiglione*

Nel N. 187 del giornale il *Bacchiglione*, giuntomi stamane, trovo una seconda corrispondenza da Boara Pisani, corrispondenza che occupandosi della mia persona, non posso lasciar correre inavvertita, senza cioè soggiungere quanto occorre per rimettere la verità al suo posto.

Voglio perciò confidare nella sperimentata di lei imparzialità e gentilezza, per ritenere che nel prossimo numero del di lei reputato giornale, ella vorrà inserire la seguente rettificazione:

« Non è vero quanto viene espresso dall'onorevole corrispondente, perchè alterata la somma indicata. Non è vero che il Sindaco abbia dato ordini per collocare i vestiti della Guardia Nazionale in un locale piuttostochè nell'altro, d'esso domandava incarico com'è di prammatica, al personale d'ufficio, perchè gli oggetti di casermaggio fossero riposti in luogo opportuno, e venissero custoditi colla maggior possibile diligenza.

« In quanto alla pendenza mia, questa rifletteva la precedente amministrazione austriaca, indi italiana, allorchè Giolo non era sindaco. Era quindi suo dovere di esigere dal Mion tutte le pezze giustificative del credito, prima di passare ad una liquidazione, e prima di consegnare gli oggetti di casermaggio, per non creare un precedente a danno dell'amministrazione.

« Sta poi che il Mion fu diffidato più volte dal Sindaco a produrre le sunnominate pezze giustificative, entro un congruo termine, a mezzo del r. commissario distrettuale, come si può rilevare dagli atti relativi d'ufficio.

« Il sottoscritto risponde preliminarmente, agli appunti fatti nel giornale surriferito dal corrispondente del N. 187, riservandosi di pubblicare dettagliatamente una relazione del suo operato, con talune altre circostanze, che riguardano in dettaglio gli oggetti di casermaggio, e che perciò non sarà a soggiungere ulteriormente ad altre simili corrispondenze. »

Passo in fretta a segnarmi L.

**Chioggia.** — Oggi è atteso a Chioggia il Prefetto di Venezia Sormani-Moretti.

Sarà questa la prima volta scrive il *Periodico* — che la popolazione chioggiotta, dopo 10 anni, farà la conoscenza del Capo della Provincia, e vogliamo sperare che anche in seguito l'egregio conte Sormani-Moretti si ricorderà qualche volta di noi, che siamo alle sue cure affidati.

**Battaglia.** — Il nostro Municipio emanava giorni fa un avviso riguardante la polizia interna del paese — bravo il Municipio, era tempo. Animo dunque e provveda che in tutta la sua integrità sia osservato quel regolamento; e tutti facciano lode alla Giunta ed al Consiglio.

Volete ora sentire come bene si principia ad osservare quel regolamento composto di 110 articoli?

L'articolo 55 dice: « È vietato a chiunque di bagnarsi e nuotare in pubblico ecc. ecc. »

Ebbene; il credereste? Il sig. Segretario Comunale due sere fa nel bel mezzo del paese si tuffava nell'acqua in barba al regolamento ed all'art. 55.

Bravo, e noi seguiremo il suo esempio, sperando che il regolamento e gli articoli siano di già morti.

Alcuni nuotatori.

## Interessi cittadini

L'ISTITUTO Turazza in Treviso e la progettata scuola Industriale Femminile in Padova.

II.

Anche in Padova avrebbe dato inizio ad una fondazione, utilissima agli abbandonati figli del popolo, il nostro concittadino Luigi Veronese, se la sua mente avesse coltura, e

le sue forze non fossero, già in parte sfruttate in parte esauste

Ed infatti, avendosi egli proposto di istituire una scuola industriale per le povere figlie del popolo, a forza d'un'ammirabile perseveranza è arrivato a raggranellare, mediante solidissime offerte private, il capitale a ciò necessario di lire 10,000; ed è molto in questi tempi! Ma non basta; la parte massima del suddetto capitale, vale a dire lire 7400 anche realizzate e depositate a frutto presso la nostra Banca Mutua Popolare; ed il resto figura a debito di ricchi oblatori, che generosamente lo daranno o senza interessi o a capitale perduto.

Dunque la base materiale dell'istituzione a merito esclusivo del Veronese, sta in pronto; e questo era, come lo è in quasi tutte le umane cose, il primo ed indispensabile elemento.

Però alla materia allestita manca adesso lo spirito vivificatore, ma questo spirito non è, nè può essere quello del Veronese, il quale se bastò per ammassarla, non basta per darle la vita.

Un primo ostacolo all'attuazione del progetto lo si ravvisa nelle stesse condizioni offerte ai sottoscrittori delle azioni in cui fu diviso il capitale. Diversi azionisti rappresentanti in complesso, sull'intero capitale sottoscritto delle L. 10,000, un importo di L. 1600, intravvidero a primo intuito questo difetto, e quindi sottoscrissero addirittura a capitale perduto; ed altri, rappresentanti la somma di L. 1000, per le stesse ragioni firmarono rinunciando all'interesse della somma promessa.

Agli altri, che accettarono sotto le condizioni tutte esposte nel programma Veronese, noi non vogliamo fare il torto di ritenere che abbiano mirato ad intraprendere una speculazione, perchè già anch'essi, al pari dei primi sapevano di concorrere ad una filantropica istituzione, la filantropia esclude necessariamente l'interesse personale.

Dunque si rende necessario, che anch'essi dichiarino di aver sottoscritto, o di voler sottoscrivere, come i primi, a capitale perduto, oppure con rinuncia all'interesse relativo alla somma promessa, e riservandosi soltanto il diritto di sorvegliare (ciascuno per sé ed individualmente, e non mai collettivamente) i registri dell'azienda, e di ripetere, i loro singoli capitali se questa minacciasse fallimento, o più esattamente ogni qualvolta risultasse dai detti registri che le operazioni andassero ad intaccare il capitale complessivo e primitivo delle lire 10,000, sia per mancanza di utili, sia per cattiva direzione od altro.

E di questa proposta diamo anche le ragioni. Prima di tutto non si può nemmeno sospettare che nessuno dei generosi sottoscrittori, che sono il fiore della nostra cittadinanza, abbia mirato a lucrare, con un meschino dividendo annuale, sulle fatiche del povero, ma al contrario riteniamo per indubitato, che tutti senza eccezione abbiano avuto il nobile e generoso intento di rilasciare gli utili eventuali a profitto dell'Istituto.

In secondo luogo, se si volesse insistere sulle tracce del programma Veronese, appena convocata e radunata l'assemblea dei sottoscrittori, od il così detto comitato che la rappresenti, sorgerebbero i dispareri e le questioni perchè naturalmente diversi sono degli uomini i cervelli, si mettano in campo, sia in buona sia in mala fede, dei sospetti di intenzioni meno che oneste a carico degli uni o degli altri; chi vuole allargare ed altri restringere di soverchio le operazioni: lunghe eterne, e vane discussioni, come al solito sulla redazione degli statuti; insomma colla discordia su tutta la linea, si stracchierebbero le cose all'infinito.

E così appunto si fece sin qui: si convocò si trattò, si discusse, e sempre si concluse col non concludere nulla; ed intanto è entrata negli animi la sfiducia.

Levati i primi ostacoli coll'accettazione delle superiori proposte da parte dei sottoscrittori delle azioni, si renderebbe dappoi necessario un altro provvedimento, quello cioè di trovare lo spirito che animi l'allestita materia, vale a dire un cittadino probo, attivo, intelligente, che imitando il luminoso esempio dell'ab. Turazza si sobbarcasse all'impresa, col mettersi alla testa dell'Istituto.

Egli, a merito del Veronese, troverebbe

già superato il massimo ostacolo contro cui dovette lottare per tanti anni l'ab. Turazza, egli troverebbe cioè pronti i denari; ed in seguito, ad opera cominciata, non gli mancherebbero nuovi aiuti e sussidi sia da parte di altri concittadini resi fiduciosi, sia da parte dello stesso nostro municipio e del governo; e potrebbe continuare a giovare dell'opera e dello zelo del Veronese nella parte materiale ed anche tecnica, ed a non lungo andare avrebbe così assicurata l'esistenza d'un istituto che gli procurerebbe le benedizioni del popolo.

Si rifletta da tutti, ed in particolare dai ricchi, e si rifletta seriamente, essere necessario ed urgentissimo provvedere agli interessi ed alla coltura delle classi diseredate, perchè la questione sociale di giorno in giorno s'avvanza, o batte già alle porte.

Di uomini onesti ed intelligenti, a cui avanzi tempo per dedicarsi all'interesse sociale, la nostra città fortunatamente non difetta, e quindi non si dispera che la nostra voce non possa giungere ai loro cuori; ed in quanto a noi ci terremo abbastanza compensati delle nostre cure a favore di questa santa impresa, se, coll'attuazione della stessa avremo cooperato a tergere una lacrima, ed a risparmiare anche un solo traviamiento, od un solo delitto.

000000.

## Cronaca Padovana

**Pericoli.** — Noi crediamo che il municipio abbia incaricato una apposita commissione di visitare le baracche, che si alzano dove non sono i palchi nella occasione delle corse; e perciò non ci rivolgiamo al municipio, ma alla commissione per pregarla ad un esame più scrupoloso. Domenica sera abbiamo visto rompersi una di queste baracche, e nella confusione della gente caduta abbiamo visto un bambino con del sangue alla bocca. Evitiamo per carità pericoli più gravi.

**Cadavere.** — Domenica fu rinvenuto nelle acque del Bacchiglione presso Camin il cadavere di una giovane — dallo stato di putrefazione in cui si trova si suppone sia quello di una giovane, scomparsa fino dal maggio.

**Tetto Nuovo.** — Fra qualche giorno daremo in appendice la relazione dell'opera *Dolores*, intanto annunciamo con piacere che essa va piacendo sempre più e chiama un pubblico sempre più numeroso.

Il ballo *Pietro Micca* continua fra gli applausi.

**Decesso.** — Dopo breve malattia mancava ai vivi l'onesto popolano **LUIGI VERONESE**. Dedito tutto al bene della sua Padova, egli maturava da molto tempo il nobile disegno della istituzione di una scuola industriale per le figlie del nostro popolo, e non poté morire benedetto dalle povere benedette. Ma speriamo che il generoso progetto non verrà obliato; e ben presto saranno sparsi i fiori della riconoscenza sulla tomba del caro estinto.

Convinto di essere chiamato ad una grande missione il povero VERONESE giovò per quanto poterono le sue forze a quanti vide nella miseria o nella depravazione; e, se gli mancò la mente per raggiungere eccelse mete, non gli mancarono certo ed il cuore e il coraggio. — La sua perdita è profondo dolore per tutti i buoni; — sventura per molti infelici.

## Bollettino dello Stato Civile

dell'9

**Nascite.** — Maschi n. 4. — Femmine n. 3.

**Matrimoni.** — Fossa Giovanni Battista fu Domenico mugnaio celibe con Serafin Maria di Antonio villica nubile.

Piovan Nicolò di Sebastiano calzolaio celibe con Marcon Caterina fu Luigi casalinga vedova.

Giraldi Emilio fu Angelo conduttore ferroviario celibe con Rigato Teresa di Angelo casalinga nubile.

**Morti.** — Zaman Domenica fu Bernardo d'anni 73 cucitrice nubile — Rosa Teresa di Nicola d'anni 1 — Corner-Boso nob. Maria fu Pietro d'anni 58 possidente vedova — Un bambino esposto — Tutti di Padova.

## SENATO DEL REGNO

(Seduta di ieri)

Il Presidente fa l'elogio funebre di Ferrari. Mamiani annunzia alcune interrogazioni relative agli avvenimenti d'Oriente.

Melegari chiede sieno fissate per domani ed il Senato aderisce.

Si apre la discussione sul progetto dei punti franchi.

Brioschi annunzia che furono presentate nuove petizioni pro e contro il progetto.

Spinola espone le ragioni per le quali egli si divide dai suoi colleghi della commissione la cui maggioranza respinse il progetto. Egli parla in favore del progetto. Spinola giustifica le città marittime per le loro istanze onde ottenere i punti franchi. Nega che essi sieno un privilegio ed implicino un pericolo per le industrie nazionali. I porti franchi, che esistettero fino a ieri, non impedirono il progressivo incremento delle nostre industrie; il commercio corre ove trova maggiori comodità.

Vacca dice che il progetto corrisponde al bisogno urgente e legittimo delle grandi città marittime e del commercio nazionale.

De Cesare dice che i porti franchi o mezzi porti franchi, sono la medesima cosa non giovano che a chi li possiede nuociono a tutto il resto del paese. È impossibile negare che fiscalmente il progetto è dannoso, e sotto l'aspetto della nostra legislazione doganale è un controsenso, ed amministrativamente costituirà degli squilibri commerciali e scemerà le entrate dello Stato.

Astengo crede che il semplice buon senso basti a dimostrare non avere fondamento le opposizioni che si fanno al progetto che egli trova sia conforme alla nostra legislazione doganale.

Gli interessi della finanza sono più che tutelati. Nega che il contrabbando sia connaturale al regime dei porti franchi. I vantaggi che recheranno i punti franchi metteranno in grado il commercio e l'industria nostri di lottare vantaggiosamente coi vantaggi derivanti ad altri paesi dai porti franchi esteri.

La continuazione della discussione è rimandata a domani.

I senatori presenti erano 127.

## Recentissimo

### LA GUERRA

— Dispaccio della Ragione:

Spalato, 8. — Un odierno telegramma da Semlino reca che il corpo serbo del generale Zach che ha passata la frontiera meridionale al monte Javor, dirigendosi sopra Siebza venne totalmente sconfitto, perdendo tre ufficiali superiori e 1000 caduti.

Lo stesso generale Zach fu ferito. I serbi furono respinti pure nel sud-est, attaccando Belgradi. Riportarono piccoli vantaggi nella vallata dell'Ibar verso Novibazar.

— Dispacci del Secolo:

Costantinopoli, 8 luglio. — I Softas vengono, a loro richiesta, armati e spediti al campo. Fu scoperta una congiura contro la vita del Sultano. Due reggimenti egiziani annunciansi partiti da Alessandria per Costantinopoli.

— Pest, 8 luglio. — Il reggimento Moli-nary è partito per Vukovar.

— Trieste, 8 luglio. — La Russia credesi abborrente dalla guerra. Vorrebbe invece un Congresso o una Conferenza per rivedere il trattato di Parigi.

— Parigi, 9 luglio, (ore 8,50 ant.) — Il ministro Nikolisch dicei succeduto nel comando generale di Zach. Trentamila Bulgari comandati da Stratimirovitz si sarebbero aggiunti ai Serbi. Cernaieff prepara una grande battaglia.

Corrono voci di una Conferenza, che si terrebbe a Reichstadt fra gli Imperatori di Russia e Germania e i ministri delle tre potenze nordiche sulla questione d'Oriente.

— Dispacci del Corriere Italiano:

Ragusa, 8 luglio. — Il Consolato turco ha ricevuto notizia che i Miriditi Albanesi irritati per la partecipazione del principe Nikita alla guerra minacciano d'invadere il Montenegro.

— Belgrado, 7 luglio. — Il gen. Leschianin che comanda il corpo operante sul Timok domanda rinforzi.

Sono arrivati 48 ufficiali superiori russi e partono subito per l'esercito.

Parecchi deputati della Skupcina stanno organizzando colonne volanti di volontari destinate a spalleggiare l'insurrezione nelle provincie turche e ne prendono il comando.

— Dispacci telegrafici della Bilancia di Fiume:

Semlino, 8 luglio. — Vennero confiscati 60,000 Chassepots destinati per la Serbia.

Turn Severin, 8 luglio. — Il Danubio è libero; da Horontin in avanti non fu veduta comparire alcuna flottiglia turca. Presso Raduyewatz e Berzupalanka, lungo la sponda serba, vengono postate batterie di cannoni.

Le notizie della guerra suonano tutt'altro che favorevoli alla causa della Serbia.

Gli stessi dispacci da Belgrado, e che si intitolano ufficiali, ammettono la sconfitta toccata al corpo comandato dal generale Zach, sebbene tentino scemarne l'importanza, riducendola alle proporzioni di un insuccesso.

Anche gli altri corpi serbi non ottennero lo scopo a cui miravano: essi dalla offensiva passarono alla difensiva.

Quello che ci stupisce si è il silenzio assoluto che Serbi e Turchi mantengono, da qualche giorno, sulle mosse dell'armata serba comandata da Ternaieff, la quale manovra al centro del teatro delle operazioni militari.

Girata Nissa, Tchernajeff, che deve avere con sé 50,000 uomini, il fiore delle truppe serbe, il giorno 5 trovavasi a Palanka sulla strada che mette a Sofia.

Evidentemente, fino a tanto che questo corpo si mantiene in una posizione così minacciosa per i turchi, le sorti della guerra, devono prendere incerte, e quindi i dispacci da Vienna, già molto sospetti, non ci tolgono la speranza che la causa dei popoli trionfi anche sulle rive della Drina.

## Elezioni amministrative

### Nostro dispaccio particolare

Badia, 10.

Riusciti cinque nomi su sei proposti della lista liberale progressista.

Siamo lieti di annunziare che anche a Pieve di Cadore la lista dei progressisti nelle elezioni amministrative ha completamente trionfato.

Pubblicheremo nell'edizione della sera una corrispondenza da Pieve.

Un'altra splendida vittoria per i progressisti!

Alberto Mario, portato a consigliere provinciale nel distretto di Polesella, ottenne 155 voti contro 82 dati al suo competitore.

Cesenatico, 9. — Il colonnello Valzania riuscì eletto consigliere provinciale. La lista democratica pel Consiglio comunale riuscì pure vittoriosa a grande maggioranza.

## Ultima ora

Dispaccio della Ragione:

Mantova, 9. — Fratellanza operaia rappresentanti Società operaie reduci reclamavano Garibaldi, Cairoli, suffragio universale. Ban-chetto splendidissimo.

Il Piccolo di Napoli assicura che vennero fatti grandi acquisti di carbone per i bisogni della nostra marina militare.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 9. — Ufficiale — I Serbi si sono avanzati verso Sangiacato e Novibazar. Venerdì l'Archimandrita Ducic incontrò il nemico presso Novavaroce; attaccò i Turchi e impadronissi di due fortini. In seguito ai grandi rinforzi del nemico, Ducic dovette abbandonare un fortino, esso accampa presentemente di-

nanzi di Novavaroce. Il capitano Illite passò l'Ibar a Tarinie, prese d'assalto le trincee dei Turchi. Egli minaccia Nicontza.

Venerdì Alimpies fece sotterrare 700 morti che i Turchi lasciarono sul campo di battaglia. Il bollettino turco parlante della vittoria contro Zach è inesatta.

Zach non riuscì nel suo attacco, ma non subì alcuna sconfitta.

PARIGI, 9. — Il Debats ha un dispaccio da Semlino: La sconfitta dei Serbi comandati da Alimpies è ufficialmente confermata. I turchi passarono la Drina. Tutte le truppe del campo di Belgrado sono partite subito. Le ultime riserve sono convocate. La Principessa Milano rientrò Tiuprusa.

VIENNA, 9. — Le notizie d'origine Slava sono smentite. La campagna è assai sfortunata per i Serbi; sopra un solo punto Toernaieff riportò un successo relativo; su tutti gli altri punti i Serbi subirono delle grandi perdite. I successi sono decisamente dalla parte dei Turchi, non credesi più che l'esito della guerra possa essere favorevole ai Serbi.

MADRID, 9. — Il Congresso respinse la proposta chiedente che esentasi la Navarra del diritto comune riguardo alle imposte.

VIENNA, 10. — Nei circoli ufficiali raccontasi che Andrassy disse all'ambasciatore d'Inghilterra a Vienna che piuttosto di permettere la creazione di un grande regno serbo, l'Austria preferirebbe, benchè suo malgrado, d'impoverirsi della Bosnia.

Da diverse fonti confermasi che l'Austria è decisamente contraria alla creazione di una potenza serba. Alcuni altri reggimenti recansi sulla frontiera del sud. Nell'abbeccamento di Reichstadt si è stabilito, a quanto affermasi la possibilità di un intervento comune in certe eventualità.

L'idea di conservare lo statu quo antebellum deve essere in ogni caso abbandonato.

La Russia rinunzia formalmente all'idea di agire separatamente. Affermasi che l'imperatore d'Austria abbia dichiarato nel ritorno che fu assai soddisfatto della conferenza di Reichstadt che non deve avere alcun timore pel mantenimento della pace.

BERNA, 10. — Il popolo della Svizzera respinse la legge relativa alla tassa sulla esenzione dal servizio militare con 16,500 voti contro 14,500.

Ieri fuvi un forte incendio ad Ellg (cantone Zurigo) 52 case rimasero bruciate; 2 persone sparirono.

LONDRA, 10. — Un dispaccio dello Stan-

dard annunzia che il corrispondente della Nuova Stampa Libera fu ucciso presso Togodina e che il corrispondente del Times e del National furono feriti.

PARIGI, 10. — Il gen. Ciaktini è giunto giovedì a Vals. — Verrà prossimamente a Parigi per presentare le sue credenziali. — Credesi che ritornerà a Vals per terminare la stagione dei bagni.

VIENNA, 10. — La Correspondenz Bureau dice che il risultato dell'abbeccamento di Reichstadt fu che l'Austria e la Russia si sono poste d'accordo sul principio del non intervento, riservandosi, appena gli avvenimenti della guerra avranno un esito finale, di effettuare un accordo confidenziale fra tutte le grandi potenze cristiane. L'impressione in complesso è tale che ogni pericolo di vedere la guerra portata al di là delle frontiere attuali sembra evitato.

In seguito all'incidente del vapore Tista, l'Austria domandò la destituzione e la punizione del comandante serbo. Il governo serbo fece le sue scuse ed accettò le domande.

COSTANTINOPOLI, 10. — I dispacci ufficiali da Novi-Bazar dicono: Venerdì i serbi attaccarono le fortificazioni di Novi-Bazar, ma furono respinti. Le loro perdite salgono a 500 morti e molti feriti. Sabato i serbi attaccarono Sokidia, ma furono completamente disfatti; ed hanno perduto 200 morti, molte armi, e due cannoni. Le perdite dei turchi furono piccole.

## Spettacoli

TEATRO NUOVO. — Questa sera si rappresenta l'opera: Dolores, ed il ballo: Pietro Micca.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

## CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi prezzo la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — e fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo.

(1286)

## SI RICERCA

un'abile sarta da tagliare e confezionare vestiti da signora. Rivolgersi all'Agenzia Veneta di Pubblicità di Fermo e Silvio Danielli via Teatro S. Lucia 584.

## RUOLO

PER LA CORSA DEI FANTINI

CHE SEGUIRÀ IN PADOVA

nella Piazza Vittorio Emanuele, il giorno 11 luglio 1876, alle ore 6 1/2 pomeridiane.

### PRIMA BATTERIA

Proprietari	Fantini	Nome e connotati dei cavalli
1. Tani Federico, di Firenze.	Rava Antonio	Antibo, italiano puro sangue, baio.
2. Conte Gastone de Larderel di Firenze.	Livemora Roberto	Chenoneque, francese puro sangue, baio.
3. Ranieri Galetti, di Pisa.	Banchi Settimo	Fitz Orpeline, francese puro sangue, sauro.

### SECONDA BATTERIA

4. Conte Gastone de Larderel, di Firenze.	Rook Enrico	Wild-Boy, francese puro sangue, baio-scuro.
5. Bacigaluppi Pasquale, di Milano.	Scarpetto Gneimo	Dame-Blanche, italiana puro sangue, morella.
6. Tani Federico, di Firenze.	Sepatelli Francesco	Lady Ester, italiana puro sangue, baia-scura.

### TERZA BATTERIA

7. Bacigaluppi Pasquale di Milano.	Bellini Benedetto	Giulietta, francese puro sangue, baia.
8. Conte Gastone de Larderel, di Firenze.	Delouse Leone	La Dardent, francese puro sangue, sauro.
9. Manocci Odoardo, di Pisa.	Tamberi Egisto	Monna Elisa francese puro sangue, baia.

Premi oltre la bandiera d'onore

Primo L. 1100. — Secondo L. 700. — Terzo L. 500. — Quarto L. 200.

NB. — I due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta prenderanno parte alla corsa di decisione; i primi quattro saranno premiati.

20 Medaglie — Parigi, Londra, Vienna, — 20 Medaglie

IL VERO ELEXIR

# COCA-BUTON

Marca di fabbrica depositata onde evitare INGANNI



Fabbricato con vera foglia  
**DI COCA BOLIVIANA**  
Specialità della distilleria  
a vapore  
**GIOVANNI BUTON E COMP.**  
**BOLOGNA**  
(Proprietà Rovinazzi)  
premiata con 20 Medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi presso tutti i droghieri, confettieri e liquoristi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro **Elixir Coca G. Buton e C. Bologna** portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta **G. Buton e C.**, e la firma **G. Buton e C.**, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. (1258)

## Stabilimento Balneare Galleggiante IN CHIOGGIA

Riceve l'acqua direttamente dal mare sempre corrente e limpida. — Per accedervi non vi è bisogno di barca.  
Per la sua posizione topografica Chioggia offre una dimora sana, una vita tranquilla ed economica.  
I signori bagnanti troveranno alloggi decentissimi, tanto negli alberghi, quanto presso famiglie private, le quali accordano eziandio l'uso della cucina a prezzi di tutta convenienza.  
Per chiarimenti od altro rivolgersi al proprietario  
(1280) GIUSEPPE DUSE.

## FUMATORI!!!!

Volete fumar bene e conservarvi sani? fate uso del superlativamente igienico

## BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna. L. UNA franco nel Regno.

Acquistandone 6, sole L. 5.

(Sconto ai Rivenditori).

Dirigere le domande coll'ammontare a G. SANT'AMBROGIO e C., Milano, Via S. Zeno, N. 1. (1281).

## FARINA LATTEA NESTLE



VEEVY SVIZZERA  
Brevetato S.G.B.C.

**Alimento completo dei bambini**  
la cui base è il buon Latte Svizzero  
GRAN DIPLOMA D'ONORE

Per evitare contraffaz. esigete su ogni scatola la firma **HENRI NESTLE**

Deposito generale per l'Italia  
**A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano  
Si vende in tutte le Farmacie

Vendita in Padova nelle farmacie **Zanetti e Cornelio**. (1254)

## ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di **Staro** ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminenti Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomacico, diuretico, antiscettico, deostruente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidarie, uterine e della vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliari febbri, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di **Staro** si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata gazzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere domande: B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova, A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia ed al Deposito Generale presso F. Zanella in Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260).

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto Pegida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevolge nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al infatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psosveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico  
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

## BUON AFFARE

Un Individuo, età 40 anni, attivo ed intraprendente, desidera acquistare od associarsi in un avviato Negozio, Fabbrica, Manifattura, ecc., eccellenti referenze. Offerte ed informazioni, dirigersi al sig. G. B. Moretti fu Carlo in Genova (Affrancare). (1275)

ANTICA

FONTE

## PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

**Deposito principale in Padova** presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

## BITTER SVIZZERO

Alpenkrauter Magenbitter

DI

AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA

LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO  
VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA  
VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, e con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda gradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc.

Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offelliere Via del Sale.

## SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

ESIGETE LA  
SIGNATURA

Cell'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la scalfita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — Istruzione applicativa a'invia franca. — PARIGI: Deposito Centrali DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Padova nella farmacia **Sanni**. (1255)

## RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI

DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza **VINCENZO DE LORENZI** di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:  
Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2.50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)